

Conoscere meglio i diaconi permanenti

a pagina 2



Un gesto di carità quaresimale per i più bisognosi

a pagina 3

La celebrazione per i 25 anni di «La Goccia»

a pagina 4

«Chiesa connessa» una nuova rubrica su EmmeTv

a pagina 4

Guardare al Santo di Assisi partendo da uno degli elementi salienti del suo messaggio

San Francesco e il Tau

DI NAZZARENO MARCONI *

In questo Anno Franceseano si moltiplicano le pubblicazioni dedicate a san Francesco, da quelle più popolari e devozionali a quelle più scientifiche, che spesso cercano di distinguere, grazie ai documenti più antichi, tra il Francesco della storia e quello della fede. È un'operazione già tentata nel passato in riferimento a Cristo, che non produce buoni frutti. Sembra più saggio tenere presente che ogni autore del passato ci trasmette il Francesco raccontato al suo tempo e con un punto di vista molto personale più confidenziale e testimoniale o più teologico.

Diventa interessante, piuttosto che rincorrere un Francesco "più vero" di quello fin qui narrato, provare a leggere un tema o un simbolo della storia di Francesco nella sua evoluzione lungo le opere ed il tempo. Si può farlo con l'uso del Tau fatto dal Poverello di Assisi.

Il Tau è la ventesima e ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Nel libro del profeta Ezechiele, il segno del Tau è marchiato sulla fronte dei giusti affinché siano preservati dal giudizio (Ez 9,4). Nel Medioevo questo passo veniva letto come simbolo di salvezza e rinnovamento. Non è un caso che, nel 1215, il Concilio Lateranense IV, convocato da papa Innocenzo III, riproponga il Tau come segno di riforma e di conversione per tutta la Chiesa: in un momento di grandi tensioni e pressioni per il ritorno alle radici evangeliche, il Tau diventa un richiamo alla semplicità e alla fedeltà al Vangelo.

San Francesco, nel suo cammino di vita, si innesta perfettamente in questa atmosfera. La sua scelta di povertà radicale, di annuncio itinerante e di fraternità non è una moda estetica: è un ritorno alla sequela di Cristo povero e crocifisso. Il Tau, per Francesco, non è solo la forma grafica della T: è il simbolo della croce, della penitenza e della devozione totale. Non è un "marchio" ufficiale, ma una firma spirituale, un segno tracciato come firma nelle sue lettere, sulle mura dei primi conventi, anche sulle persone come benedizione e memoria continua della chiamata alla conversione. Per comprendere quanto profondamente sia cambiata nel tempo la lettura di Francesco, occorre guardare alle principali fonti che lo raccontano. Il *Testamento* (1226) è il documento più personale e diretto di Francesco, che



Giotto, La predica agli Uccelli, affresco, dettaglio, Basilica superiore di San Francesco, Assisi

negli ultimi mesi di vita, vi lascia una sorta di memoria spirituale. Qui non si parla esplicitamente del Tau, ma la sua presenza è molto coerente con i temi che il Santo ripete: povertà, obbedienza alla Chiesa, fedeltà al Vangelo senza glossa. A poco dopo risale la *Leggenda dei tre compagni*. Si tratta di memorie raccolte dai primi

frati, uomini che avevano conosciuto direttamente Francesco. Il racconto è semplice, narrativo, fatto di episodi e testimonianze. Anche qui il Tau non è citato, ma la spiritualità penitenziale dei primi frati, chiamati i "penitenti di Assisi", richiama il significato biblico del Tau. Tommaso da Celano, uno dei pri-

mi biografi ufficiali di Francesco, scrive poco dopo la sua morte la *Vita prima* (1228-29). Per la prima volta ritroviamo nelle sue pagine la menzione esplicita dell'uso del Tau da parte di Francesco. Celano racconta che Francesco amava tracciarlo, lo usava nelle lettere e lo considerava un segno di salvezza per i giusti. Qui

Il Tau è il simbolo della croce, della penitenza e della devozione totale. È il segno della scelta di vita francescana centrata sulla conversione e l'appartenenza alla fraternità

il Tau è il segno della scelta di vita francescana centrata sulla conversione, l'appartenenza alla fraternità, e la memoria della Croce di Cristo che ci salva.

Nel 1263 Bonaventura da Bagnoregio compone la *Legenda maior*, la biografia ufficiale dell'Ordine francescano. Qui la figura di Francesco è elevata a modello universale di santità. Non è più soltanto il fondatore dei Frati Minori; è il santo per eccellenza, che incarna il mistero di Cristo, il fratello di tutte le creature, colui che sostiene la Chiesa con la propria vita. Anche il Tau, se pure non sempre menzionato come elemento centrale, è ricollocato all'interno di una narrazione teologica più ampia: la sua forma come segno di croce, la sua funzione di richiamo alla conversione, la sua partecipazione simbolica all'idea di una Chiesa che si rinnova.

Pur con accenti diversi il Tau emerge così come un segno sicuramente usato da Francesco, la cui importanza e significato i frati hanno scoperto pian piano, riconoscendovi una bella sintesi, semplice ed efficace, del cuore del messaggio del Poverello. Tutti i documenti letti così si completano ed arricchiscono a vicenda. Il "Testamento" ci parla di un uomo che si chiedeva come vivere il Vangelo fino in fondo. La *Leggenda dei tre compagni* ci mostra un gruppo di frati che ricordano un uomo di grande radicalità. La *Vita prima* di Celano racconta un Francesco che ama il segno del Tau come simbolo di salvezza e penitenza. La *Legenda maior* offre una visione in cui Francesco diventa figura cardine del rinnovamento cristiano. Ogni testo ha la sua prospettiva, la sua tonalità, il suo scopo comunicativo. E tutti, insieme, ci consegnano una visione più ricca, più sfaccettata e più umana di colui che ancora oggi chiamiamo san Francesco.

* vescovo

GIUBILEO

Gli appuntamenti in diocesi

L'8 febbraio il cardinale Angelo De Donatis ha aperto solennemente l'Anno Giubilare di San Francesco nella Cattedrale di Macerata, in ricordo del Santo a 800 anni dalla morte. Gli appuntamenti principali dell'Anno sono: Quaresima – Giornata di spiritualità francescana per il clero diocesano ad Assisi. Settembre – Pellegrinaggio ad Assisi per l'apertura dell'Anno Pastorale diocesano. Tutto l'anno – Indulgenza plenaria nelle parrocchie intitolate a San Francesco e nelle realtà ecclesiali a lui legate (Confraternite, Associazioni).



DOMUS SAN GIULIANO

Il vescovo coi fidanzati: «L'amore si costruisce»

Domenica scorsa alla Domus San Giuliano di Macerata il vescovo Nazzareno Marconi ha incontrato i fidanzati della diocesi. Presenti circa 100 coppie. Il tema dell'incontro è stato "L'amore si costruisce": non è, cioè, solo un sentimento, ma una scelta quotidiana. Nell'omelia il vescovo ha sottolineato che «gli sposi sono artigiani dell'amore: come apprendisti imparano sbagliando e ogni errore diventa un punto di partenza per ricominciare con fiducia» (G.Mar.)



Il Santo Sepolcro a Gerusalemme

«Non possiamo sfuggire al conflitto, ma possiamo continuare a spogliare i panni della morte e gridare con la Pasqua: Cristo è Risorto!»

Da Gerusalemme: pace, unico realismo possibile

DI GIUSEPPE GAFFURINI *

Per scrivere questo articolo ho aspettato si interrompesse il segnale di allarme urgente sul cellulare, si zittissero le sirene e finissero i boti dei missili intercettati, che fanno tremare i vetri. Attesa frustrante! Gerusalemme, del suo titolo di "città della pace", mantiene un'eco assordante, una lontana neutralità, una provvidenziale sacralità! Le tre religioni monoteiste tutelano: per gli ebrei il Western Wall; per i cristiani il Santo Sepolcro; per i musulmani la Spianata delle Moschee. Tutti luoghi sacri rigorosamente chiusi, interdetti ai fedeli dalla security! Così tutte le attività commerciali, le scuole e qualsivoglia raggruppamento che superi le 30 persone! Se la pace è pienezza di vita, il surro-

gato della pace che viviamo oggi è vuoto, silenzio, lontananza, incertezza, mancanza di futuro: presente/istante! La storia è ridotta a cronaca dell'istante che non ha un raggio superiore ai 1.000 metri: al di là è un'altra storia, un altro quotidiano... Se poi ci spostiamo di qualche decina di km, la sacralità della religione cede il posto alla brutalità dell'ideologia, l'unica ragione è la forza e la vita soccombe all'ombra della morte che sta diventando tenebra fitta anche nei campi e nei villaggi della Cisgiordania invasi da coloni invasati! Gaza è una piccolissima regione a solo due sillabe, che in questi due anni sono diventate le due pupille di coloro che non hanno voluto chiudere gli occhi, le due orecchie di chi non ha finto di non sentire e le due labbra che hanno sostituito al termine

Pace il suo opposto: Gaza! Un male terribile rende tutto questo possibile: l'abitudine! Dapprima la trattativa interrotta, poi la minaccia verbale, quindi i comandi di guerra, il rumore (commercio) delle armi, il colore del sangue, la morte per sbaglio dei bambini, l'errore per la morte delle donne, la corsa verso l'ospedale che non c'è più, la casa crollata, e poi il via libera al male... o al maligno?

Al contrario, da più di due anni si stanno conducendo lavori di archeologia nei luoghi santi cristiani che riportano in vita ciò che sembrava sepolto dalla morte! L'11 dicembre 2025 papa Leone XIV inviava la Lettera apostolica sull'importanza dell'archeologia in occasione del centenario del Pontificio Istituto di Archeologia cristiana, ricordando che

già nel 1925 era stato indetto il "Giubileo della pace" per alleviare le ferite del primo conflitto mondiale: significativo che il centenario coincida con un Giubileo che anche oggi vuole dare prospettive di speranza. *Mors et vita duello conflixere mirando, dux vitae mortuus regnat vivus!* Non possiamo sfuggire al conflitto, ma possiamo continuare, pur immerersi nel duello, a fare il tifo per la vita, a cantare la vita, a spogliare i panni della morte e gridare con la Pasqua: Cristo è Risorto! E sarà gioia piena, non solo per coloro che saranno rimasti in vita, ma anche per coloro che, morti, risorgeranno a vita nuova! Solo la preghiera continua ci permette di vivere in questa situazione, mettendo le nostre mani, come diceva il cardinale Martini, una sulla spalla del fratello ebreo e una

su quella del fratello musulmano, intercedendo per loro.

Purtroppo il tesoro del «perdona 70 volte 7», che ha costruito l'Europa cristiana e che i successori di Pietro continuano ad offrire al mondo coi Giubilei, si scontra con l'ottusità del servo malvagio che soffoca l'invocazione di perdono che sale da molte parti del mondo. «E so che qualcuno sorriderà chiamando tutto questo ingenuità. Ma l'unica vera ingenuità, oggi, è credere che la guerra salvi. L'unica vera follia è pensare che si possa continuare a incendiare il mondo senza bruciare con esso. L'unico realismo possibile ormai, è la pace», afferma il cardinale Domenico Battaglia.

* frate minore, presidente della comunità francescana del Santo Sepolcro a Gerusalemme

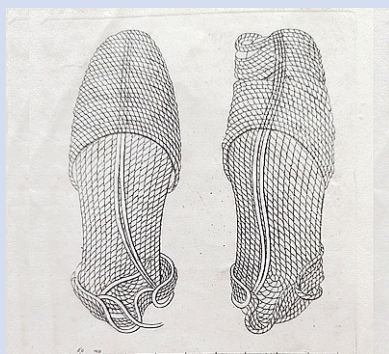
SCELTE FISCALI

5xmille e 8xmille dove finiscono? Opere e servizi di Acli e diocesi

La Caritas diocesana di Macerata e le Acli provinciali invitano tutta la comunità ad un'occasione di confronto sulle opere e sui servizi che grazie all'8xmille alla Chiesa Cattolica e al 5xmille alle Acli nazionali abbiamo realizzato, e realizzeremo, nel territorio diocesano a favore delle persone più deboli, bisognose e fragili. Guidati dal nostro vescovo Nazzareno e con la partecipazione di operatori, volontari e testimoni ci troveremo l'11 Aprile alle ore 10 presso la Domus San Giuliano di Macerata; alla fine dell'incontro vivremo anche un momento di fraternità condividendo un piccolo aperitivo. Vi aspettiamo.

RELIQUIA

I sandali del Poverello a Recanati



Nel contesto storico e spirituale e spirituale del Giubileo francescano, nella vicaria di Recanati si presenta una circostanza del tutto eccezionale: per la durata dell'anno giubilare sarà possibile vedere i sandali che, secondo la tradizione, furono utilizzati in vita dal Patriarca francescano. Essi sono conservati nella Sancta Sanctorum del Duomo di San Flaviano, un piccolo sacello coperto da una caratteristica volta a ombrello, costruito intorno al 1793 per custodire numerose reliquie.

Gran parte di queste reliquie fu lasciata alla città da papa Gregorio XII, il pontefice che, durante la crisi dello Scisma d'Occidente, rinunciò al papato e si ritirò a Recanati, dove morì nel 1417 dopo aver accettato di esercitare il ministero pastorale nella cittadina marchigiana.

L'antica reliquia dei sandali di San Francesco fu menzionata e descritta da illustri visitatori che, passando per Recanati nel loro cammino verso il santuario della Santa Casa di Loreto, ne restavano profondamente colpiti. Essa compare anche nelle opere di storici locali, come Diego Calcegi nel suo *Memorie Historiae della città di Recanati* e dello studioso alsaiano Antonio Vogel in *De Ecclesiis Recanatis et Lauretana*. I sandali erano in uso tra i frati fin dalle origini dell'ordine francescano. Tuttavia il santo fondatore consentì ai suoi seguaci anche la possibilità di evangelizzare il mondo senza calzari, in segno di povertà radicale, come testimoniano numerose raffigurazioni pittoriche.

Secondo la tradizione, i sandali oggi esposti sarebbero stati realizzati a mano da Santa Chiara d'Assisi. Originariamente erano custoditi in un prezioso reliquiario d'argento, recante nella parte superiore l'immagine di San Francesco mentre riceve le stimmate. Nella parte inferiore era incisa un'epigrafe che ricordava come il reliquiario fosse stato lasciato alla città da papa Gregorio XII, il quale lo possedeva già durante il suo pontificato e lo portò con sé quando si stabilì a Recanati dopo la sua abdicazione. I calzari sono intrecciati in giunco palustre e si presentano ancora oggi in buono stato di conservazione, sebbene mostrino evidenti segni di usura in alcune parti, testimonianza concreta dell'antichità e dell'uso.

Denise Tanoni



Giornata dei missionari martiri: «Gente di primavera»

Il prossimo 24 marzo si celebra la 34ª Giornata dei missionari martiri. Questo giorno ci invita a ricordare coloro che hanno donato la propria vita nel servizio e nel Vangelo e a riconoscere la presenza viva e operante di testimoni che hanno scelto di portare il Vangelo nei luoghi dove la vita e la dignità umana sono maggiormente minacciate. La data del 24 marzo, è stata scelta perché è il giorno in cui, nel 1980, fu assassinato, mentre celebrava la Messa, l'arcivescovo di San Salvador, Oscar Romero. Romero è stato un simbolo del martirio vissuto per la giustizia sociale e per i più poveri. Ancora oggi rappresenta un esempio di una vita cristiana attenta alla preghiera e alla Parola, così come alle sorelle e ai fratelli rimasti ai margini

della società. Per questo il Movimento giovanile missionario (Mgm), oggi Missio Giovani, ha voluto istituire questa giornata per ricordare i tanti missionari che donano la propria vita a servizio del Vangelo e degli ultimi, facendosi testimoni di una Parola viva. La loro testimonianza diventa seme fecondo e ci interpella, spingendoci a rinnovare il nostro impegno battesimale, a vivere la nostra fede con più coraggio, coerenza e carità, specialmente verso chi è ai margini. Ci insegna che la vera missione è spendersi totalmente per amore e che il Vangelo si vive e si testimonia nelle periferie esistenziali e geografiche, mostrandoci la via di una fede che non ha paura di sporcarsi le mani e che si mette a servizio dei fratelli e delle sorelle.

Domani a Macerata la Via Crucis col Vescovo. Partenza alle 21 dai Cancelli e conclusione alla Mater Misericordiae

Il tema della Giornata dei missionari martiri 2026 "Gente di primavera" si ispira al messaggio di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale 2025. Il Papa ci ricorda che la missione è un'azione comunitaria: tutta la Chiesa è chiamata a dare continuità alla missione di Cristo. Superando difficoltà e debolezze, essa è spinta dall'amore di Cristo a camminare unita a Lui e a farsi carico, insieme a Lui, del grido che sale dall'umanità. «Siamo battezzati nella morte e risurrezione

renditrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l'eterna primavera della storia. Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti perché in Cristo crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole sull'esistenza umana» (dal messaggio di papa Francesco per la 99ª Giornata missionaria mondiale 2025). Così come in inverno la natura sembra morire, ma nella speranza fiduciosa della primavera continuiamo a curare le piante aspettando i primi germogli, allora come missionari siamo chiamati a prenderci cura dell'umanità ferita, con fede, consapevoli che anche nel dolore, nelle difficoltà, nella dignità umana calpestata c'è sem-

pre un seme pronto a rifiorire. Nell'anno 2025 sono 17 tra catechisti, sacerdoti e religiosi che hanno dato la vita per la loro fede cristiana e che noi ricorderemo con una Via Crucis domani 18 Marzo a Macerata, partendo alle ore 21 dai Cancelli e terminando alla Madonna della Misericordia. In Quaresima, mentre preghiamo per i missionari che hanno testimoniato il Vangelo con la vita, ci sentiamo chiamati a tradurre il loro esempio in azioni concrete. Il nostro impegno si concretizzerà nell'offrire un gesto di solidarietà – il frutto del nostro digiuno – destinato a sostenere progetti di sviluppo che possano creare opportunità e un futuro più dignitoso per chi vive in contesti di povertà.

Sergio Fraticelli

Nei prossimi mesi incontreranno nelle parrocchie gli operatori pastorali per presentare le tante declinazioni del proprio servizio e proporre la propria esperienza

Conoscere i diaconi permanenti

Ogni mese si incontrano per un momento di spiritualità e riflessione condivisa

DI LORENZO CERQUETELLA

A 37 anni dall'ordinazione di Vincenzo Romoli, oggi in cielo con Roberto Cardosi e Sandro Ciarapica, come Comunità diaconale, abbiamo ritenuto opportuno iniziare ad incontrare le singole unità pastorali della diocesi, per sapere che cosa la nostra gente conosce del diaconato e dei diaconi. È vero che ormai siamo usciti dalla "clandestinità" degli inizi, se non altro perché siamo visibili sull'altare nello svolgimento della nostra funzione liturgica. Ma questo, a mio giudizio, è un problema, in quanto rischiamo di "clericalizzare" sempre più il segno sacramentale di Cristo servo e della diaconia della chiesa. La parola diacono equivale al greco *diakonos* e significa "servo" ed indica un aspetto fondamentale di Cristo che si è presentato come «colui che serve» (Lc 22,27) essendo venuto «per servire e non per essere servito» (Mt 20,28). Se il servizio è vocazione comune, il ministero dei diaconi, "servi" sta a indicare persone che si consacrano al servizio, così da essere il "segno sacramentale" di questa vocazione comune. Il Concilio Vaticano II afferma che gli apostoli hanno trasmesso il loro ministero ai vescovi, ai quali è data la pienezza dell'Ordine; a fianco dei vescovi si pongono i loro collaboratori, cioè i presbiteri e i diaconi, cui è conferito il medesimo sacramento dell'Ordine, evidenziandone particolari aspetti: nei presbiteri l'aspetto della presidenza e della guida del popolo di Dio, nei diaconi quello del servizio. Questa articolazione tripartita del ministero ordinato è così presentata, all'inizio del II secolo da sant'Ignazio di Antiochia: «Compite tutte le vostre azioni in quello spirito di concordia che piace a Dio, sotto la presidenza del vescovo, che tiene il posto di Dio, dei presbiteri, che rappresentano il senato degli apostoli, dei diaconi, oggetto del mio speciale affetto incaricati della diaconia di Gesù Cristo». Il carisma proprio del diacono è di essere animatore del servizio, trovando la fonte del suo ministero nell'Eucarestia e ponendosi a servizio del ministero del vescovo, che garantisce la comunione di ogni ministero. Il diacono gli è di aiuto

in questo difficile compito, mettendosi in ascolto dello Spirito, con coraggio e profezia, per leggere la situazione della vita umana ed ecclesiale con gli occhi di Dio e dare alla evangelizzazione nuova energia spirituale. Il ministero del diacono deve essere "fuori le mura", per essere consigliere, fratello a cui rivolgersi nei momenti difficili della vita, specie per le famiglie in difficoltà, portando la Parola sul cuore per offrire speranza, ricordando che Dio non è in un luogo ma in un volto, soprattutto se quel volto è povero, dimenticato e sfigurato. La nostra comunità è composta da 18 diaconi che ogni mese si incontrano per un momento di spiritualità e riflessione. Con noi sono sempre presenti le nostre mogli perché, anche se il sacramento dell'Ordine è ricevuto dal marito, la casa è il primo luogo dove si fa esperienza di "Chiesa", di "piccola Chiesa domestica". La partecipazione delle spose al nostro ministero significa condivisione, apertura, conoscenza dei problemi della comunità: non per niente, all'inizio del periodo di formazione e di discernimento, è richiesto dal Vescovo pubblicamente ed espressamente il loro consenso. I nostri campi di azione sono diversi: tre diaconi dirigono la Caritas diocesana ed ogni giorno toccano con mano i poveri, italiani e stranieri, le loro difficoltà di relazione, cercando di venire incontro alle loro esigenze aiutandoli a recuperare la loro dignità di uomini e di figli di Dio. Un diacono svolge la funzione di economo diocesano, (amministratore dei beni della Chiesa come san Lorenzo); altri due dirigono due case famiglia nella spiritualità dell'associazione papa Giovanni XXIII, e accolgono, nella loro famiglia naturale, persone di ogni età rifiutate dalla società. Gli anziani della casa di riposo e i malati in ospedale sono al centro dell'impegno di un altro diacono, mentre altri collaborano nella parrocchia. A tale proposito, un fatto profetico e che, per il momento, nelle nostre zone può sembrare curioso: nella Unità pastorale di Cingoli sono presenti tante piccole comunità alle quali non è possibile assicurare ogni domenica la celebrazione eucaristica. E allora un diacono si rende presente presiedendo la celebrazione della Parola, svolgendo l'omelia e distribuendo la Comunione. Questo è il ministero del diacono che ci proponiamo di offrire ai fratelli e che ognuno di noi sta portando avanti ogni giorno, e che vogliamo testimoniare incontrando i catechisti e gli altri animatori pastorali che operano nelle nostre parrocchie, "ricalibrando" le loro conoscenze e il loro sentire.



Alcuni diaconi permanenti diocesani che hanno partecipato al Giubileo della Misericordia a Roma dal 21 al 23 febbraio 2025

Ricostruzione in diocesi, il vescovo: «Lavoro di squadra»



Il vescovo Marconi nell'Abbazia di San Firmano

Prosegue il percorso di recupero delle chiese danneggiate dal sisma del 2016 in Diocesi di Macerata. Ultima, in ordine di tempo, l'11 marzo, è stata la riapertura al culto dell'Abbazia di San Firmano nel comune di Montelupone. Dopo la benedizione del vescovo Nazzeno Marconi alla presenza delle autorità civili e militari, la giornata ha visto anche l'inaugurazione del nuovo Rifugio del Pellegrino, una struttura dedicata all'accoglienza dei camminatori e dei fedeli in transito lungo la Via Lauretana. «San Firmano rappresenta una best practice a seguito del terremoto del Centro Italia che farà da modello in altre zone che sono in fase di ultimazione – ha detto mons. Marconi –, grazie al lavoro portato avanti con l'Ufficio Speciale della Ricostruzione e l'Ufficio tecnico della Diocesi si è poi completato definitivamente il lavoro della chiesa di San Firmano: anche questo è un bellissimo esempio di sinergia, grazie anche all'opera delle ditte impiegate, al servizio di un gioiello com'è questa Abbazia».

Soltanto due settimane prima, il 23 febbraio, sono state tre invece le benedizioni ai cantieri della ricostruzione da parte del Vescovo stavolta nel Comune di Cingoli. L'avvio dei lavori di restauro ha riguardato le chiese di Santa Maria Madalena, in località Capo di Rio; di San Vittore e Corona, in località San Vittore; e del Santissimo Salvatore, a Valcarecche. L'iniziativa è diventata ormai usuale per la Diocesi di Macerata, sia come momento di preghiera per il buon esito dei lavori, per gli operai e per quanti si saranno impiegati nel recupero delle strutture, che per informare direttamente la popolazione locale sugli interventi da compiere, presentando i professionisti e le ditte incaricate dei lavori. «Stiamo iniziando ad affrontare quanto previsto anche nei luoghi dove ci sono piccole ma significative chiese dal punto di vista storico oltre che essere punti di riferimento importanti per queste comunità dell'entroterra. Non vogliamo abbandonare nessun territorio».

Andrea Mozzoni

Catechisti a Loreto il 22 marzo

Il 22 marzo 2026 la Santa Casa di Loreto ospiterà la Giornata regionale dei catechisti delle Marche. L'evento, per il quale si attende la partecipazione di circa 300 operatori, si focalizzerà sul tema: «La vocazione del catechista: "Avvenna per me secondo la tua Parola"». Al centro della riflessione vi è il "sì" di Maria come modello di disponibilità e servizio umile, lontano da logiche di protagonismo. L'appuntamento si pone in continuità con la giornata giubilare del 2025, che vide 600 catechisti confrontarsi sulla figura del catechista come "pellegrino di speranza" e compagno di viaggio. Oggi la catechesi non è più considerata un'attività accessoria finalizzata ai soli sacramenti, ma un ministero ecclesiale che sostiene il cammino spirituale delle famiglie in un contesto sociale in cui la fede non è più scontata. Es-



sere catechisti oggi è una vera vocazione. Non si tratta solo di "fare catechismo", ma di credere che il Signore opera nei cuori, anche quando non vediamo subito i frutti. È un atto di fiducia: seminare con pazienza, sapendo che è Dio a far crescere. È uno dei luoghi privilegiati in cui la Chiesa continua a generare figli alla fede, a trasmettere il Vangelo, a custodire la speranza. Il catechista è ponte tra la parrocchia e la

vita quotidiana, offrendo una testimonianza autentica ai bambini, ai preadolescenti sempre più immersi nel digitale e a giovani in cerca di senso. Per rispondere a queste sfide, viene ribadita la necessità di una formazione continua che non sia solo dottrinale, ma anche umana e spirituale. Il ruolo richiede pazienza e capacità di ascolto, sul modello dei discepoli di Emmaus, per trasformare l'insegnamento in un incontro vivo. La Giornata di Loreto rappresenterà dunque un'occasione per rafforzare la rete tra le diverse diocesi marchigiane e rinnovare il mandato missionario di chi è chiamato a essere "eco fedele" della Parola. Le comunità parrocchiali sono invitate a sostenere questo servizio, fondamentale per la vitalità della Chiesa.

Juan Carlos Munoz



Negli ultimi due anni il punto di raccolta era stato spostato al centro fiere di Villa Potenza

Macerata-Loreto, il 13 giugno si ripartirà dallo stadio Helvia Recina

Ripartirà dallo stadio Helvia Recina di Macerata la 48esima edizione del pellegrinaggio Macerata-Loreto. Il corteo si metterà in cammino nella serata di sabato 13 giugno per raggiungere alle prime luci dell'alba la Basilica della Santa Casa. Dopo due anni in cui il punto di raccolta era stato spostato al centro fiere di Villa Potenza si tornerà, dunque, alla partenza usuale con la Messa delle 20.30 celebrata all'interno dell'impianto sportivo. I lavori di ristrutturazione dello stadio, motivo per il quale la partenza del pellegrinaggio era stata

spostata, saranno infatti ultimati nelle prossime settimane. I pellegrini percorreranno 28 chilometri attraverso diversi centri urbani dell'entroterra maceratese. Per l'occasione, papa Leone XIV invierà un messaggio prima della loro partenza. Il tema di quest'anno è "Come risorge la speranza e fiorisce la pace": lungo il percorso, i pellegrini reciteranno il rosario e accenderanno fiaccole colorate per illuminare i loro passi. L'evento, tra i più importanti appuntamenti religiosi in Italia, nel 2025 era stato capace di condurre ben 70mila pellegrini al santuario lauretano. (A.Moz.)

LA CELEBRAZIONE

Catena eucaristica per la pace

Mercoledì 4 marzo i sacerdoti della diocesi di Macerata, in comunione con tutta la Chiesa italiana ed Europea, hanno celebrato l'eucarestia parrocchiale e vissuto dei momenti di preghiera implorando il dono della pace e pregando per le vittime delle guerre che colpiscono l'Ucraina, la Terra Santa, il Medio Oriente e molte altre regioni del mondo. L'iniziativa, promossa ormai da alcuni anni dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (Ccee), è un gesto che i vescovi europei definiscono «un'esperienza di comunione e un segno visibile di speranza per l'Europa», capace di unire le comunità cristiane nella supplica per la pace.

Il vescovo, che ha presieduto la Messa nel santuario della Madonna della Salute a Macerata, commentando il Vangelo (Mt 20, 17-28), ha ricordato che le guerre hanno spesso la radice nella logica del potere e del dominio. «Tra voi non de-



ve essere così» ci ammonisce Gesù, indicandoci una strada diversa: quella del servizio. La pace non nasce semplicemente dalla denuncia della violenza, ma dalla costruzione di relazioni fondate sull'umiltà e sul servizio reciproco. Concludendo l'omelia, monsignor Marconi ha invitato i fedeli a un esame di coscienza: «Ognuno deve chiedersi: ragiono secondo una logica di potere o secondo una logica di servizio?». La nostra preghiera per la pace dunque non è soltanto un'invocazione rivolta a Dio, ma anche un impegno di conversione: se ciascuno cambia il proprio cuore, può cambiare anche il mondo. (L.R.)

Giovani, due giorni di convivenza

In questi mesi abbiamo visto realizzarsi un sogno. A Recanati, per la fede del vescovo e il coraggio di tanti giovani, è nata una casa, un piccolo ostello dedicato al grande San Filippo Neri. È nato davvero come un sogno, l'idea di avere una casa per accogliere giovani, pellegrini che proprio lì potessero sentirsi accolti e voluti bene.

Come Pastorale Giovanile abbiamo proposto un breve ritiro quaresimale per giovani dal 6 all'8 marzo, cercando di meditare sul tema che il nostro Vescovo aveva proposto per la Quaresima. Abbiamo voluto fare questo nella "banalità" della vita comune, stando insieme, dialogando, mangiando e preparando tutto insieme. Presenze fisse, 11 persone. Preti e giovani insieme. Ma in quei giorni di grazia sono passati tanti fratelli a trovarci, a stare con noi, a pranzo, a cena o nei momenti di preghiera comune. Abbiamo iniziato venerdì sera, provvidenzialmente invitati dai giovani di Montelupone a vivere insieme

un'ora di adorazione nella cripta della bellissima abbazia di san Firmano. È stato bello condividere quel momento, ricevere una parola e alla fine vivere un tempo di fraternità nei locali della parrocchia. Il giorno successivo abbiamo vissuto un tempo di *scrutatio* della Parola, un tempo di deserto nel parco di Villa Colloredo e, anche lì, abbiamo poi condiviso quello che



Un momento del ritiro

in noi aveva suscitato la Parola. Quella giornata si è poi conclusa, dopo la Messa, in un tempo stupendo di adorazione e confessioni durante la notte, nel duomo di San Flaviano, accompagnati e sostenuti dal Coro dei cori, un'esperienza di unione tra tutte le corali delle parrocchie di Recanati nata qualche anno fa. Ci ha colpito il segno d'amore di questi fratelli e sorelle che, nonostante l'ora tarda, sono venuti a sostenerci nella preghiera. Penso che abbiamo vissuto un anticipo del Paradiso.

La domenica abbiamo concluso con una catechesi su una poesia di Leopardi e ascoltando l'esperienza di una coppia di sposi al Colle dell'Infinito. Siamo stati contenti poi di aver accolto il nostro Vescovo, che davvero come un Padre si è seduto in mezzo a noi, ha ascoltato le nostre esperienze e ci ha dato una parola sull'inquietudine del cuore. Che dire? Il Signore fa sempre cose nuove e noi ne siamo spettatori.

Samuele Sapiro

La struttura servirà chi ha più bisogno e sarà anche uno spazio di orientamento, ascolto e accompagnamento sanitario, dove le persone potranno trovare professionisti disponibili

Quaresima, la carità diventa gesto

DI GIULIA MARZIONI

La Quaresima di Carità 2026 sarà dedicata a un progetto concreto di solidarietà: il completamento dell'Ambulatorio solidale che nascerà nella Cittadella della Carità "L'Arca della Speranza". L'iniziativa nasce dal desiderio di offrire una risposta reale ai bisogni sanitari che emergono soprattutto tra le persone più fragili, spesso in difficoltà nell'accesso alle cure.

Il servizio sviluppa l'esperienza avviata negli ultimi anni con l'ambulatorio sanitario rivolto agli ospiti del CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria). In questo tempo si è formato un piccolo gruppo di professionisti disponibili a mettere a disposizione il proprio tempo: oggi sono già una decina i medici volontari coinvolti. L'obiettivo è ampliare il servizio e aprirlo progressivamente a tutta la cittadinanza diocesana, così da diventare un punto di riferimento per l'orientamento sanitario e per alcune cure di base.

Tra gli interventi previsti vi è la realizzazione di un ambulatorio odontoiatrico solidale. Dall'ascolto delle persone accolte, è emerso come le cure dentistiche siano tra le più difficili da affrontare per molte famiglie. I costi elevati e le lunghe attese nel sistema pubblico spingono spesso a rimandare o rinunciare alle cure. Offrire un servizio accessibile significa quindi contribuire concretamente alla salute e alla dignità delle persone. L'ambulatorio solidale troverà spazio nei locali superiori al centro di ascolto già attivo insieme allo sportello lavoro, allo sportello per il sovraindebitamento e allo sportello

La raccolta di offerte è destinata al completamento dell'Ambulatorio solidale che nascerà nella Cittadella della Carità "L'Arca della Speranza" a Macerata

"Abitare". In questo modo si rafforzerà una rete di servizi capace di accompagnare le persone nei diversi bisogni della vita quotidiana. La Quaresima di Carità diventa così per tutta la comunità un'oc-

casione per sostenere un'opera che guarda al futuro. Le offerte raccolte serviranno per acquistare un "riunito odontoiatrico", le attrezzature necessarie allo studio medico, oltre ai medicinali e ai materiali indispensabili per le cure, garantendo così sostenibilità nel tempo.

L'Ambulatorio solidale potrà diventare un segno concreto di attenzione verso chi ha più bisogno e un luogo in cui la solidarietà si traduce ogni giorno in gesti di cura. Sarà anche uno spazio di orientamento, ascolto e accompagnamento sanitario, dove le persone potranno trovare professionisti disponibili a offrire competenze e tempo con spirito di servizio concreto.



Gruppi di riflessione guidati da esperti su temi educativi e di confronto su problemi e difficoltà, rivolti a chi ha figli adolescenti o bambini fino a 6 anni



Ingresso del nuovo Ambulatorio solidale all'Arca della Speranza

Col "Portale", imparare a essere genitori

Il Consultorio familiare "Il Portale Odv" di Macerata attiverà a breve un'innovativa proposta formativa rivolta ai genitori di figli adolescenti e ai genitori di bambini nella fascia 0-6 anni, denominata "Gruppi di riflessione per genitori". Ne parliamo con il direttore del Consultorio, Stefano Polenta.

Com'è nata l'idea di questi gruppi e come sono strutturati?

L'attenzione alle famiglie è da sempre una priorità del Consultorio. Da qui è nata l'idea di uno spazio di ascolto e riflessione per i genitori, basato su confronto rispettoso ed empatico, approfondimento di temi educativi e condivisione di dubbi e difficoltà. L'obiettivo è superare la diffusa cultura della valutazione e della performance. La formazione è spesso affidata a momenti in cui l'"esperto" spiega cosa significhi essere un buon genitore, rischiando di generare sensi di inade-

guatezza e confronti con modelli ideali. La vita reale, invece, è fatta di difficoltà spesso imprevedibili e i genitori non sono chiamati a essere perfetti, ma «sufficientemente buoni», come affermava lo psicoanalista Donald Winnicott. Ai genitori va riconosciuto che stanno facendo del loro meglio e questa motivazione va sostenuta. Il gruppo diventa così uno spazio per capire e capirsi, crescere insieme e imparare attraverso la condivisione.

Quante persone possono partecipare, quando partono i gruppi e quanto durano?

Il percorso prevede 10 incontri di circa un'ora e mezza e la partecipazione di massimo 10-12 persone. Il gruppo dedicato ai genitori di adolescenti inizierà mercoledì 8 aprile, dalle 19 alle 20:30, con cadenza settimanale. Il gruppo per la fascia 0-6 anni partirà giovedì 23 aprile, dalle 18 alle 19:30, con cadenza quindicinale.

Chi condurrà gli incontri?

Gli incontri saranno guidati da operatori del consultorio, psicologi e pedagogisti con formazione specifica nelle tematiche educative e nella conduzione di gruppi.

Qual è il costo?

La partecipazione è libera. Chi desidera può lasciare un'offerta. Il consultorio è un'associazione di volontariato sostenuta dai contributi della Diocesi di Macerata. Per quanto riguarda i gruppi, il ringraziamento va alla Fondazione Cassa di Risparmio della provincia di Macerata che sostiene l'iniziativa.

Come iscriversi e dove si svolgono gli incontri?

Per prenotarsi è possibile contattare la segreteria del Consultorio al numero 0733.261473 (lun-mar-mer mattina; gio pomeriggio). La sede è in via Cincinelli 4, a Macerata.

Giada Marchesini

SPIRITUALITÀ

L'Ac in ritiro a Recanati il 1° marzo

È iniziato il 1° marzo il cammino quaresimale dell'Azione Cattolica diocesana con il ritiro spirituale a Recanati, nel monastero dei Cappuccini, in un clima di raccoglimento, ascolto e fraternità. L'iniziativa si è posta sulla scia del messaggio di papa Leone XIV che, per questa Quaresima, invita a «disarmare il linguaggio e ad addolcire i cuori». Si è scelto di camminare illuminati dalla testimonianza di san Francesco: una vita fatta di poche parole e di molto Vangelo vissuto. Il ritiro ha rappresentato un'occasione preziosa, in un momento complesso, incerto e drammatico. Un tempo speciale di ascolto della Parola, riflessione e preghiera per custodire la speranza, superare smarrimento e incertezza, e riscoprire la mitezza e l'impegno nel testimoniare la pace. Numerosi i partecipanti che hanno vissuto una domenica dedicata alla Parola e alla preghiera, curata dagli assistenti diocesani insieme all'équipe del Settore adulti. Dopo le Lodi mattutine, la giornata è proseguita con la *lectio* e la riflessione guidata da don Pierandrea Giochi, seguite da un tempo di "deserto", secondo lo stile spirituale caro a Carlo Carretto.

Nei gruppi ci si è confrontati su gesti e scelte evangeliche di san Francesco: l'educazione, la povertà, la pace, la regola di vita, l'amore per il creato e le qualità umane, il comando. Nel bel giardino del monastero si è svolta quindi la "Via Lucis - Dalla notte all'aurora", con letture evangeliche accompagnate dai commenti di Carlo Carretto e di gesti significativi. La mattinata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dagli assistenti diocesani. Dopo il pranzo nel refettorio del convento, ai partecipanti è stato donato un segnalibro, memoria semplice ma significativa di una giornata che ha riempito i cuori. (D.Mesc.)

FRATERNITÀ

Cene a pane e acqua

L'esperienza delle cene a pane e acqua avviata alcuni anni fa da don Alberto Forconi all'Abbadia di Fiastra è venuta via via crescendo e quest'anno si espande ulteriormente; è arrivata infatti a coinvolgere 9 parrocchie di diverse Unità pastorali della diocesi.

Queste cene propongono un pasto semplice, composto di solo pane e acqua. È un'esperienza penitenziale comunitaria, vissuta in un clima di raccoglimento e semplicità, con canti, preghiere e ascolto della Parola di Dio. Un cammino condiviso, fatto di conoscenza reciproca, testimonianze e silenzio, illuminato dalla luce discreta delle candele.

L'incontro dura dalle 20 alle 21:30, ed è sempre accompagnato da una rac-

colta di offerte per le missioni e le vocazioni. Cammino, quindi, di penitenza e di solidarietà che quest'anno ricorda in particolare i 60 anni di presenza missionaria della nostra diocesi in Argentina. Gli incontri hanno preso il via il 18 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, all'Abbadia Fiastra, poi Piediripa (venerdì 20 febbraio), Urbisaglia (venerdì 27 febbraio), Casette Verdini (venerdì 6 marzo), Stazione di Pollenza (venerdì 13 marzo), Tolentino Spirito Santo (venerdì 20 marzo), Pollenza (venerdì 27 marzo), Santa Croce Macerata (mercoledì 1 aprile), Colmurano (mercoledì 8 aprile). È richiesta la prenotazione con qualche giorno di anticipo presso i referenti parrocchiali o da don Alberto (tel. 333.1471791).



Cena a Casette Verdini

Raccolta Alimentare al fianco dei più fragili

Sabato 7 marzo si è svolta anche a Macerata la Giornata della Raccolta Alimentare, un'iniziativa di solidarietà promossa dal 1993 dal Banco delle Opere di Carità. L'iniziativa ogni anno coinvolge volontari, associazioni e cittadini con l'obiettivo di sostenere chi vive situazioni di difficoltà.

Nella Diocesi di Macerata la Raccolta Alimentare ha avuto anche il supporto della Caritas. Si è trattato di un momento importante di condivisione e attenzione verso chi è più fragile. Attraverso un gesto semplice, come donare alcuni generi alimentari durante la propria spesa, è stato possibile contribuire concretamente ad aiutare molte persone del territorio.

Nel corso della giornata i volontari si sono organizzati all'ingresso dei supermercati per invitare i clienti a

L'iniziativa coinvolge volontari, associazioni e cittadini con l'obiettivo di sostenere chi vive situazioni di difficoltà

partecipare all'iniziativa e raccogliere i prodotti donati. Tutti gli alimenti raccolti sono destinati alle famiglie e persone ascoltate nei nostri centri di ascolto su tutto il territorio diocesano. L'iniziativa ha coinvolto diversi comuni del territorio: Macerata, Tolentino, Recanati, Porto Recanati, Montecassiano, Montelupone e Treia - Passo Treia. La Giornata della Raccolta Alimentare ha rappresentato un'occasione preziosa per rafforzare il senso di comunità e

ricordare quanto anche un piccolo gesto possa fare la differenza. «La risposta delle persone è stata davvero grande - si legge in una nota diffusa dalla Caritas diocesana -, in tanti hanno scelto di donare e grazie alla loro generosità sono stati raccolti numerosi cartoni di alimenti destinati a sostenere chi vive momenti di difficoltà e gli Empori della Solidarietà di Macerata e Tolentino. Un grazie sincero a tutte le persone che hanno contribuito con una donazione. Un ringraziamento speciale va anche ai volontari, che con disponibilità e dedizione si sono messi in gioco, offrendo il loro tempo e la loro presenza per rendere possibile questa giornata di solidarietà. Piccoli gesti che, insieme, diventano un grande aiuto».

Andrea Mozzoni

ANNIVERSARIO

Macerata: quattro anni senza don Luigi, il sacerdote dei media e dell’Azione Cattolica

Messa in ricordo di don Luigi Taliani a Macerata, venerdì scorso, nella chiesa di Santa Croce, in occasione del quarto anniversario dalla morte. Il sacerdote cingolano, nativo della frazione di Villa Torre, è venuto a mancare il 14 marzo del 2022. Una vita spesa per l’informazione e come assistente e anima dell’Azione Cattolica, quella di don Luigi, passata anche per gli affetti profondi dei suoi studenti, sia come insegnante di religione, che verso i giovani universitari della Fuci. Non solo, gran parte della sua dedizione verso il mondo della comunicazione don Luigi l’ha profusa all’interno dell’Ufficio Comunicazioni sociali e nei media diocesani: tra Radio Nuova Macerata, Emmaus settimanale prima e, infine, EmmeTv. Un vuoto che difficilmente potrà mai colmarsi, ma certamente si potrà nella preghiera continuare a essere colmi di gratitudine per aver potuto condividere un pezzo di strada insieme a lui.

Andrea Mozzoni



Don Luigi Taliani

Per un’associazione, un quarto di secolo di vita è un traguardo importante: tempo di bilancio, di revisione, ma soprattutto di nuova progettazione, guardando avanti

La Goccia, Epicoco all’Abbadia

Nel primo appuntamento dell’anniversario, una meditazione sull’accoglienza

DI PIERO CHINELLATO

La chiesa dell’Abbadia di Fiastra è la più grande della diocesi, eppure sabato 28 febbraio era gremita: banchi pieni e molte persone in piedi. L’appuntamento era per i 25 anni dell’associazione La Goccia ODV di Macerata. «Venticinque anni di accoglienza, di cura e di comunità nel territorio maceratese», ha ricordato la presidente Valeria Rossi aprendo l’incontro. La data non è solo simbolica: il 28 febbraio 2001 Flavia e Paolo Carassai, insieme ad altre famiglie, diedero vita all’associazione per accogliere una bambina, Alexia, bisognosa di tutto. Da quel gesto è nata una rete che in questi anni ha accompagnato famiglie affidatarie, sostenuto bambini e ragazzi in difficoltà e molte persone in piedi. L’appuntamento era per i 25 anni dell’associazione La Goccia ODV di Macerata. «Venticinque anni di accoglienza, di cura e di comunità nel territorio maceratese», ha ricordato la presidente Valeria Rossi aprendo l’incontro. La data non è solo simbolica: il 28 febbraio 2001 Flavia e Paolo Carassai, insieme ad altre famiglie, diedero vita all’associazione per accogliere una bambina, Alexia, bisognosa di tutto. Da quel gesto è nata una rete che in questi anni ha accompagnato famiglie affidatarie, sostenuto bambini e ragazzi in difficoltà e molte persone in piedi. L’appuntamento era per i 25 anni dell’associazione La Goccia ODV di Macerata.

za per ripartire». E ha evocato l’episodio evangelico dei dieci lebbrosi: solo uno, uno straniero, torna indietro a ringraziare. «Non ha ricevuto solo una guarigione, ma la salvezza», ha osservato. Il cuore della meditazione è stato l’invito ad aprirsi senza paura. Riprendendo l’episodio di Abramo alle querce di Mamre, Epicoco ha parlato di uno sguardo che si alza, di una corsa incontro allo straniero, di una casa che diventa luogo di comunione. «L’accoglienza cristiana non è filantropia – ha sottolineato – è eucaristia: restituzione grata di un bene ricevuto». Un passaggio che ha toccato la storia concreta dell’associazione, nata non “a tavolino” ma dentro una casa, in risposta a un bisogno preciso. Non sono mancati accenni alle fatiche: la sproporzione tra le forze che si hanno e le necessità che si incontrano, la tentazione della paura, il rischio di chiudersi. «Non c’è un terzo partito: o la paura o la fiducia», ha detto. E ancora: l’importanza della creatività nel bene, della capacità di trovare strade nuove quando quelle consuete non bastano più. A concludere l’incontro è stato il vescovo Nazzareno Marconi, che ha parlato di «vittoria sulla paura di accogliere». Ha richiamato una frase di Pascal – «L’uomo supera infinitamente l’uomo» – per ricordare che ogni persona è più grande delle proprie fragilità. E ha insistito sul ruolo della famiglia come prima scuola di apertura e pazienza, citando anche Giovanni Paolo II e il suo «Non abbiate paura!». La celebrazione è poi proseguita con la Messa. Nell’omelia, commentando il Vangelo della Trasfigurazione e il celebre dipinto di Raffaello Sanzio conservato nei Musei Vaticani, il vescovo ha invitato a guardare la realtà con occhi nuovi, capaci di riconoscere la luce anche dentro le ferite. Al termine, tra i saluti e l’emozione trattenuta, è rimasto il senso di una storia condivisa. Non solo un traguardo numerico, ma un cammino fatto di volti, di case aperte, di legami costruiti nel tempo. Dentro l’abbazia si è respirata la consapevolezza che l’accoglienza non è un gesto straordinario, ma una scelta quotidiana. E che, come è stato ripetuto più volte, il bene ricevuto chiede di essere restituito.



La chiesa abbaziale gremita

«Chiesa Connessa», una nuova rubrica su EmmeTv



Immagine generata con IA

Il Servizio informatico diocesano propone un nuovo spazio di approfondimento tecnico per supportare parrocchie, operatori e fedeli nella gestione degli strumenti digitali

L’evoluzione delle tecnologie dell’informazione ha modificato profondamente le modalità operative di ogni ente, incluse le realtà ecclesiali. In risposta a questa crescente complessità, il Servizio Informatico della Diocesi di Macerata, in collaborazione con l’emittente EmmeTv, ha inaugurato mercoledì 11 febbraio un nuovo appuntamento informativo intitolato “Chiesa Connessa”. La rubrica nasce con l’intento di offrire un supporto concreto a chi, quotidianamente, si trova a gestire la vita par-

rocchiale e la comunicazione pastorale attraverso l’uso di strumenti informatici. Il programma sarà inserito all’interno della programmazione del telegiornale, con una cadenza quindicinale, durante le edizioni delle ore 19:40, 20:40 e 22:40. Non si tratta di una trattazione teorica sull’innovazione, quanto piuttosto di un ciclo di brevi contributi tecnici pensati per fornire indicazioni pratiche e risposte a problemi gestionali comuni. Il palinsesto della rubrica affronterà temi centrali per l’amministrazione e l’organizzazione delle comunità: dall’uso consapevole dei software gestionali parrocchiali, alla sicurezza dei dati, dai servizi digitali per la segreteria, fino alle buone pratiche per una comunicazione web corretta e funzionale. “Chiesa Connessa” intende dunque colmare quel divario tecnico che spesso rende difficoltoso l’utilizzo delle nuove risorse, proponendo tutorial e spiegazioni con un linguaggio lineare, ac-

cessibile anche a chi non possiede una formazione specifica nel settore ICT. In un contesto dove la digitalizzazione dei processi è diventata necessaria per la trasparenza e l’efficienza, il Servizio Informatico diocesano mette a disposizione le proprie competenze per accompagnare le parrocchie in un percorso di aggiornamento metodico. L’obiettivo è rendere le tecnologie non un onere aggiuntivo, ma una risorsa in grado di semplificare gli adempimenti burocratici e favorire la partecipazione comunitaria. Per favorire la consultazione, tutti i contributi video saranno successivamente pubblicati online sul canale YouTube di EmmeTv, all’interno di una playlist dedicata. Questa iniziativa rappresenta un passo ulteriore verso una gestione più strutturata e consapevole delle infrastrutture digitali all’interno della Diocesi, ponendo l’attenzione alla qualità del servizio e alla utilità pratica degli strumenti proposti. Daniele Alimenti

Ciclismo e volley: riflettori sul Maceratese

Territorio protagonista con la Tirreno Adriatico e la permanenza in A1 delle ragazze della Cbf Balducci

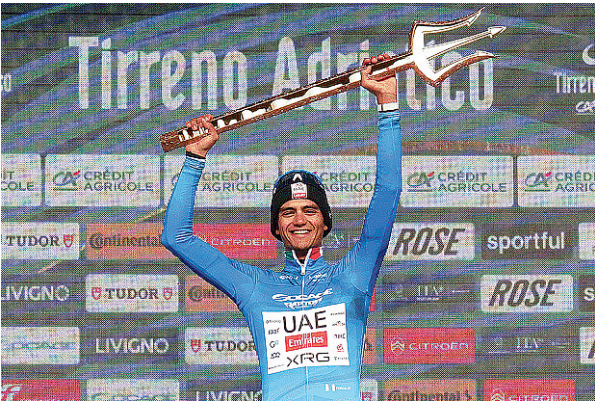
Il nuovo re dei Due Mari è messicano per la prima volta nella storia della Tirreno Adriatico. Isaac Del Toro ha vinto l’edizione 2026 della corsa e lo ha fatto con l’autorità di un veterano che, a 22 anni, ha già 26 vittorie tra i professionisti (più di quante ne avesse un altro campionesimo come Tadej Poga ar alla sua età). La corsa dei Due Mari si è decisa nel Maceratese, dapprima con la

sesta tappa San Severino Marche-Camerino e poi con l’ultima volata al cardiopalma partita da Civitanova Marche (anche la quinta tappa si è svolta nelle Marche ma nel Pesarese, tra Marotta, Mondolfo e Mombarcoccio). A vincere è stato Jonathan Milan (Lidl-Trek). Il friulano ha fatto valere una volta di più la sua legge sul traguardo di San Benedetto del Tronto (secondo posto per Sam Welsford della Ineos Grenadiers, terzo per Laurenz Rex del team Soudal-QuickStep). Sul podio con Del Toro sono saliti Matteo Jorgenson, terzo americano di sempre a riuscirci, e il maceratese Giulio Pellizzari. Pellizzari, giovane corridore camerte della Red Bull – Bora, ha

ottenuto un risultato di grande prestigio. Nel corso di questa settimana aveva anche dato l’impressione di poter ambire al successo, dopo aver vestito la Maglia Azzurra al termine della quarta tappa. Più volte Pellizzari ha pure provato a staccare Del Toro prima del traguardo “di casa” a Camerino, dimostrando definitivamente di poter ricoprire il ruolo di capitano del suo team, grazie ad una crescita costante sia a livello tecnico che tattico. La provincia di Macerata protagonista non soltanto sulle due ruote ma anche nel volley, in particolare nella pallavolo femminile. Notizia recente è la nomina del coach della Cbf Balducci Helvia

Recina Macerata Valerio Lionetti nello staff della nazionale seniores femminile guidata da Julio Velasco. Un incarico di assoluto prestigio che premia il lavoro svolto da Lionetti, alla guida della CBF Balducci HR dal 2024, capace di conquistare in due anni prima la promozione in Serie A1 e poi la salvezza. Un risultato quest’ultimo agguantato in trasferta a Bergamo lo scorso 21 febbraio. Le arancionere, sotto di 2 set a 0, hanno ribaltato la gara vincendo al tie break la sfida dell’ultima giornata di Regular Season, conquistando così la salvezza. Tanti gli attestati di stima e felicitazioni raccolti dalla Cbf: l’Amministrazione comunale di Macerata ha ricevuto pochi giorni

Isaac Del Toro sul podio di San Benedetto con il tridente simbolo del vincitore della corsa dei Due Mari



dopo la squadra a squadra, la dirigenza e tutto lo staff nella sala consiliare. A loro è stato consegnato il premio Macerata Più, riconoscimento simbolico che il Comune ha istituito per sottolineare il valore dello sport e premiare le eccellenze sportive sia

sotto il profilo dei risultati che dell’etica. Il premio è stato consegnato al commendatore Franco Balducci e alla figlia Benedetta, al presidente Pietro Paoletta, a Giulia Bresciani, capitano della squadra, e allo stesso head coach Valerio Lionetti. Andrea Mozzoni